Colonne d'Ercole

Sensi

Storie di disprezzo

BACCHILEGA EDITORE

COLONNE D’ERCOLE

SPUTI

Storie di disprezzo

(Per ora… solo gli incipit!)

BACCHILEGA EDITORE

RE DI UNO SPAZIO INFINITO di *Isa Tamagnini*

La maestra oggi mi ha chiamato alla cattedra, me sola. Misuro a passi lenti il pavimento, con occhi bassi.
Allungo avanti un piede dopo l'altro, quasi strisciandolo sulla graniglia rosa antico, tirata a cera. Avanzo con passo incerto. Il pensiero mi corre al mulo del nostro contadino che sale il pendio con l'enorme carico di legna sul dorso. In questo istante realizzo la sensazione che provava. Guardo la meta, la predella che regge la cattedra, soppesando il mio corto orizzonte tra le ciglia. Spero, per ogni battito di secondo, che si allontani da me, come un miraggio deformato dalla canicola.

I GUARDIANI DEL FARO di *Vanes Ferlini*

La pioggerellina stendeva un sipario mobile tra il vetro della vecchia Lancia e il nastro uniforme delle case, affacciate ai lati della strada come guardiani distratti e sonnolenti, intervallate solo dalle insegne luminose dei negozi, rade e monche di qualche lettera. Il mio accompagnatore, il proprietario della Lancia con il contachilometri scassato, mi aveva gettato occhiate furtive lungo il tragitto. Era venuto a prendermi alla stazione, anche se in verità mi aspettavo qualcun altro, e non si era spinto oltre i saluti e convenevoli di rito. Però scorgevo la curiosità nei suoi occhi sfuggenti.

PAN DI STREGA di *Anna Calamelli*

"Muoviti, idiota, sotto al letto!".
La bambina scansò di un soffio la pedata dell'uomo corpulento e rotolò svelta sotto la rete.
"Avanti!" lo sentì urlare a chi bussava alla porta, avvertendo la sua collera trattenuta a stento poiché aveva preteso di non essere disturbato.

"Scusi, monsignore, ma..."
"Imbecille di una serva, quante volte devo spiegarti le cose? Che sarà mai, chi c'è, il Papa?"
"No. Sua Eminenza chiede di lei"
"Cosa? E' qui? E perché non me l'hai detto subito?"
"Il cardinale è appena arrivato".
"Dai, stupida, aiutami con la vestaglia", disse alla donna che aveva già cominciato a infilargli la manica destra del broccato verde.

IL RE SERPENTE di *Giorgio Ottaviani*

Ramiro Valda Martínez aprì la scatola di cedro spagnolo e scelse un Vegas Robain. Lo fece ruotare fra l'indice e il pollice più volte, stringendolo con delicatezza, per addolcirlo. Quando fu certo d'aver ottenuto la consistenza ideale, ne trinciò un'estremità e lo accese. Una voluta di fumo, bianco e denso, si sparse nell'aria disegnando stravaganti arabeschi, per poi disperdersi nella stanza lasciando soltanto un leggero grigiore indistinto.
Alejandro, gli aveva appena comunicato che il carico era stato consegnato ai corrieri di Botero e ormai era di sicuro giunto a Panama. Ramiro Valda Martínez poteva rilassarsi.

EDEN BAR di *Luca Occhi*

Sono dieci giorni che mi piazzo tutte le mattine fuori dall'Eden Bar. Pulito, con la barba rasata. Al dormitorio pubblico cerco ogni sera di togliermi di dosso lo schifo della strada. Dalla pelle almeno. Certo i vestiti sono quelli che sono, ma mi sforzo d'avere un aspetto presentabile. Magari logoro, come la mia anima, ma pur sempre presentabile. Perché non sono un barbone, non per scelta. E credo che una cosa, se non si sceglie, non la si è.

NÉ PACE NÉ GUERRA di *Isa Tamagnini*

L'edificio bianco dalla struttura rettangolare ha l'aspetto di un mattoncino dei lego che un bambino distratto ha lasciato cadere a caso nel paesaggio e a cui, sempre a caso, sia cresciuta attorno una foresta di acacie e castagni che lo ombreggia e ne nasconde in parte il profilo regolare. Anche le finestre sono rettangolari mentre qualche indefinita protuberanza rotonda cerca di addolcirne la facciata austera.
Il complesso svetta lassù, sul crinale, a sentinella della valle e della pacifica congrega dei campi sottostanti, pettinati a vigne.

INVISIBILE di *Lorenzo Bergamini*

L'uomo, pronto a colpirla ancora, si fermò a guardarla; un'altra sberla l'avrebbe ridotta in fin di vita. Si limitò a tenerla per il braccio.
La ragazza si toccò il viso, lo sentì appiccicoso e umido; guardò la mano insanguinata con l'occhio ancora aperto. Singhiozzò.
Rimase così finché la stretta dell'uomo si fece meno forte.
Quando sentì le dita diventare più leggere, si divincolò con forza liberandosi dalla morsa che la teneva prigioniera, e partì di scatto verso le luci dell'autogrill.
Sentì il suono di un clacson, due fari l'accecarono. Stridio di ruote, odore di gomma bruciata.

PIEDI di *Anna Calamelli*

Aveva due ore di tempo.
Si truccò con cura: eye-liner nero tra medio e pollice, una perfetta linea scura scolpiva gli occhi, enormi e magnetici; poi ombretto viola, giusto un velo per risaltare l'intensità dello sguardo d'ebano. Infine, rossetto amaranto, il suo preferito; passò sulle labbra un cubetto di ghiaccio, come le avevano insegnato al corso di maquillage: il freddo le rende turgide e fissa il colore.

LA PASSIONE DELLA CARNE di *Diego Chillo*

Mostro sempre il prosciutto alle clienti. Tra l'affettatrice e la bilancia, voglio che ammirino il mio capolavoro. Mi aspetto un cenno di approvazione per le fette molli e sottili che ho adagiato alla perfezione sul foglio oleato, per i contorni adiposi paralleli e bianchi che si confondono con il colore della carta, per il rosso caldo a memoria del sacrificio della carne. Insomma, per il mio lavoro eseguito a regola d'arte.

LA GLORIA DELLA SCACCHIERA di *Jadel Andreetto*

Apri gli occhi. Apri gli occhi, cazzo.
Le palpebre pesano. Sono piccole cataratte di pietra. Sono ciottoli, sassi, macigni che gravano sulle orbite. Posso sentire le loro mani che mi trascinano, i grugniti di fatica, le risate di scherno, l'alito fetido di alcol. Anche loro fanno parte del piano. Non sono riuscito a capirlo subito. Tutti quei discorsi sul potere del tradimento. Sulla sua potenza narrativa. Sulla sua capacità di trasformare la storia in mito. Un elemento imprescindibile, mi ha detto. Un elemento da cui si può ricavare forza. Secondo solo alla morte, alla sfida, all'abisso. Anzi, ancora meglio unire tradimento e morte. Sì, ecco la soluzione. Gli ingredienti essenziali per la costruzione del nostro sogno.

SALAM ALEIKUM "LA PACE SIA CON TE" di *Mauro Gnugnoli*

L'uomo riattaccò il telefono e con evidente soddisfazione si rivolse alle persone sedute all'altro lato della scrivania.
"Ragazzi, oggi è il vostro giorno fortunato. Il signor Frontoni ha deciso di affittarvi l'appartamento."

Il giovane si lasciò andare a un lungo sospiro liberatorio e stringendo la mano della moglie azzardò "Allora, possiamo trasferirci già da oggi?"
"Certo. Giusto il tempo di preparare il contratto e…" non riuscì a terminare la frase. Un tornado spalancò la porta dell'ufficio abbattendosi sull'agente immobiliare, nonostante i tentativi di un'incolpevole impiegata che, senza successo, cercava di placare quella furia.

NON DIRE GATTO di *Diego Chillo*

Una mattina, sollevandosi dalle pile di libri su cui si era assopito, Antonio Varela colse il segreto dell'immortalità. Gli si palesò come un lampo, uscito da un sogno e tracimato per una volta nella vita reale. Per quarant'anni aveva letto e riletto un'enorme quantità di testi di fisica e teologia, studiato la filosofia occidentale e quelle orientali, ma alla fine c'era arrivato. Tutto combaciava alla perfezione, ogni tessera s'incastrava a meraviglia con le altre: la meccanica quantistica con le Upanishad, Parmenide con il Big Bang, il teorema di Gödel con il buddismo zen. Il segreto dell'immortalità e quello della non-esistenza, ecco la sua geniale intuizione, erano la medesima cosa.

SPUTNIK di *Luca Occhi*

All'anagrafe faceva Romeo Angeli, ma nel paese di Fossa Marza tutti lo chiamavano Sputnik.
Non perché fosse un appassionato di viaggi spaziali o un inguaribile nostalgico targato ex CCCP, ma per la poco educata abitudine di sputare in terra con disprezzo ogni volta che incrociava uno dei suoi compaesani. Dal parroco al sindaco, maresciallo compreso.

NOBIUS di *Mauro Gnugnoli*

"Si sente male? Serve aiuto?" chiese il giovane cameriere, con la vistosa voglia di fragola sulla fronte, uscendo dal bagno. L'uomo alzò lento la testa dal lavabo. Non era servito a nulla rinfrescarsi il viso, il sudore copioso si mescolava all'acqua gelata. Fissò il ragazzo riflesso nello specchio senza rispondere. Quello non insistette e borbottando tornò nella sala, con un'alzata di spalle.

ALTER EGO di *Giorgio Ottaviani*

Qualcuno l'afferrò e lo sollevò da terra come uno straccio. Spalancò gli occhi e in una frazione di secondo nelle retine, annebbiate dal sonno, si materializzarono le divise kaki della polizia speciale del *Partido Nacional*. Forti braccia gli bloccarono le sue dietro la schiena. Sostenuto in quella posizione sembrava una camicia bagnata stesa sul filo. Sotto i piedi un giaciglio di giornali e cartoni. Sopra la testa, l'arcata di ferro e cemento del ponte "generalissimo Felipe Noriega", chiara e sottile, tagliava in due il cielo di piombo delle quattro di mattina.

TERRA di *Marinella Vella*

Tutto iniziò in una pigra e soleggiata mattina di fine settembre, una di quelle in cui i ragazzi vorrebbero essere ancora in vacanza a cazzeggiare, oppure a letto a poltrire. Qualcuno fissa la lavagna fantasticando, qualcun altro fa finta di ascoltare senza capirci tanto. Poi, pian piano si comincia a farsene una ragione e ci si convince che il nuovo anno scolastico è davvero iniziato.

DELIRIO di *M. Cristina Paglia*

Il ricordo di quel periodo è molto vago, come avvolto da un drappo di confusione. E le immagini che la mia mente proietta dinanzi ai miei occhi, ancora e ancora, in una visione privata, esclusiva, per me soltanto, sono offuscate, sfuocate, come possono essere solo i frammenti di un sogno.

IL TEMPIO DELL'EFFIMERO di *Vanes Ferlini*

(Camerini di uno studio televisivo. Nella sala accanto, personale pronto a iniziare la diretta. Si ode il brusio del pubblico. Il funzionario di produzione osserva l'orologio con evidente nervosismo)
"Buongiorno signora Lara, per fortuna è arrivata in tempo. Avevamo paura che le fosse capitato qualcosa, il suo cellulare è spento"
(La donna scaglia la borsetta sul tavolino del trucco. Afferra l'abito di scena)
"Chi ha stirato questa gonna?"
"La guardarobiera solita, quella che ha scelto lei, signora Lara"
"Licenziatela. Che schifo, pare ci abbia dormito sopra un branco di porci"

DI COME MARCO, GIOVANE RAMPOLLO DELLA RICCA FAMIGLIA ROMANA FABBRI, SI BARCAMENÒ NEI SUOI STUDI GIOVANILI E DI COME IL DISPREZZO DELLE COSE BRUTTE LO COSTRINSE IN POCHI ANNI AL RICOVERO PSICHIATRICO
di *Erik Dall'Osso*

Il segreto, oggi lo so, è mantenere un minimo di distacco "mini-M-O-O". Il professor Martini me lo ha spiegato bene ma ieri "IERI IeRrilaltro l'altroieri IERatico" questo lo avevo capito anch'io. Per necessità. Il fatto è che sono sempre stato, oltre che debole di stomaco, molto sensibile a tutte le spiacevolezze di cui il mondo è farcito: mendicanti, negri, invalidi, le vecchie ciccione dei parchi pubblici hanno sempre avuto il potere di rovinarmi indelebilmente giornate e appetito.

UCCIDETE I VIVI di *M. Cristina Paglia*

La chiave girò con un rumore metallico nella toppa e la porta si aprì.
"Sam!" gridò gioiosa Monica dalla cucina.
Samuele le corse incontro e lei fece giusto in tempo a togliersi il grembiule.
L'abbracciò. "Amore, scusami, scusami, scusami …"
Le accarezzò i capelli. "Lo so, toccava a me cucinare stasera! Mi hanno trattenuto al lavoro … è stata una giornata tremenda."
"Non preoccuparti tesoro, ci ho pensato io."
"Ma oggi è il nostro anniversario, era il mio regalo!"

A SETTEMBRE NELLE LIBRERIE
E SU
WWW.COLONNEDERCOLE.ORG

COLONNE D'ERCOLE
compagnia letteraria
www.colonnedercole.org

CHI È COLONNE D'ERCOLE

Dopo più di cent'anni di psicoanalisi, si è portati a pensare che sia semplice definire una categoria di appartenenza in poche parole e sia facile delineare il campo d'azione e la sfera di interessi. Quindi in poche parole ecco cosa siamo: un gruppo di amici. Amici tra noi, amici della lettura e anche della scrittura.

Ma non è mai facile e semplice quando si tratta di esseri umani e perciò non siamo solo questo. Ci piace pensare di essere un poliedro fatto della stessa materia. Ognuno di noi rappresenta una faccia di tanti lati, una superficie individuale sotto cui prende vita un mondo personale e diverso che però si fonde nel nucleo pulsante di un unico cuore profondo.

O almeno così speriamo che sia…

Anna Calamelli, Diego Chillo, Erik Dall'Osso, Giorgio Ottaviani, Isa Tamagnini, Jadel Andreetto, Lorenzo Bergamini, Luca Occhi, M. Cristina Paglia, Marinella Vella, Mauro Gnugnoli, Paolo Bernardi, Vanes Ferlini.